

pitegli in terra sulla piazza... et con una bella sepoltura allato alla porta della chiesa di marmo con figure intagliate in tutta perfezione » p. 574.

BASILICA IVNII BASSI. « Una chiesetta nel cortile di sancto Antonio meza scoperta che se n'è facto pollaio, fasciate le mura di belle tavole di marmi et con belle tarsie et fogliami di marmi et musaichi et altre gentileze » p. 574.

BASILICA EVDOXIANA. « di fuori allato alla porta della chiesa uno vaso di granito... alto braccia quattro con una figura allato di porfido senza testa » p. 574.

MAVS. CONSTANTIAE. « Item una sepoltura di porfido con coperchio storiata di figure et fogliami per tutto intorno intorno » p. 575.

SS. APOSTOLOR. « Una bella aquila sotto il pergamo di marmo » ora murata nel vestibolo. Ivi.

S. PANCRATII « nella quale sono molte belle tavole di porfido et maxime sotto il pergamo... delle più belle che siano in Roma » andate a male nell'invasione francese del 1794. Ivi.

CIRCVS MAXENTII « uno navone da stare a vedere festeggiare et evi una aguglia rotta in terra » ivi.

THERMAE DIOCLETIANAE. « grandissima muraglia dove ancora si vede belle colonne di marmi et di graniti et architravi et sono in piè molte volti » ivi.

T. SOLIS. « dove ancora sono in piè due gioganti et due cauagli di marmo, figure grandissime et molto buone con due altre figure appresso quasi a giacere grandissime » p. 577.

CVRIA. « La zecha antica di Roma che dimostra essere stata bella muraglia » ivi.

BASILICA NOVA. « ancora è in piè una colonna di marmo achanalata che gira braccia XII » p. 578.

COMITIVM. « Una figura grande di marmo quasi a giacere che si chiama Marfuori con uno vaso o vero concha appresso » p. 579.

THERMAE ANTONINIANAE. « Uno vaso o vero conca in una vigna presso alle terme... di granito o vero serpentino » ivi.

THERMAE TRAIANAE. « Un altro vaso in una altra vigna appresso al coliseo dove si vede molte anticaglie... di giro datorno di braccia XL... ritratto a modo duno piattello et è di granito con piedistallo di sotto » ivi.

COLLEZIONE GALLI? « Una figura di marmo senza testa et senza braccia a casa uno cittadino in Parione: buona figura et bene facta quanto abbi Roma » ivi.

TORRE DELLE MILIZIE. « dove sono sur un canto due buone figure di marmo » ivi. (Loggia de' Colonnese?).

S. M. IN COSMEDIN. « Una pietra tonda a modo di macchina, con uno viso intagliatovi dentro che si chiama la lapida della verità » p. 580.

« Pour ce qui est de la statuaire antique, dont les moindres debris etaient alors recherchés avec passion, Nicholas V ne paraît pas s'être beaucoup préoccupé de ce genre de découvertes ». Rio, de l'Art Chrétien, ed. 1874, p. 75, con le osservazioni del Müntz, tomo I, p. 75.

È merito di questo pontefice l'aver pubblicato un eccellente piano regolatore del Borgo, opera di Bernardo Rossellino. Vedi Alveri, tomo II, p. 115.

## CALLISTO III.

8 aprile 1455 - 8 agosto 1458.

1455, 4 agosto. CALCARE. Pietro Giovanni da Varese somministra grandi partite di calce, forse archeologica, per la fabbrica di s. M. Maggiore. Bertolotti, Artisti lombardi, tomo I, p. 19.

1455, settembre. TITVLVS PRISCAE. « In aedificiis parvos sumptus fecit... Restituit solum sanctae Priscae in Aventino templum et moenia Urbis dirupta ac fere solo aequata » (Platina). Nell'epigramma che ricorda i risarcimenti ap. Armellini, Chiese, p. 557, sono nominati l'« ara Herculis sacrata ab Evandro » la « aedes Dianae longe celebrata » e la « fons Faunorum ».

1455, 13 novembre. Un Salvato di Andrea da Arezzo riceve dai maestri delle strade Saba Astalli, e Paluzzo Pierleoni 78 ducati d'oro « occasione certi laborerij et fabrice per eum promisse facere (selciata a bastardoni) ad rationem duorum ducatorum pro quolibet paso in platea sancti Petri... cum hoc quod ipse magister Saluatus debeat cauare et serrare in loco in quo cauat dictum saxum et spezare extra dictam plateam, et ipsi magistri debeant dare sibi lapides necessarios » Not. Gio. Angelo Amati, A. S. C.

1455. AD LACVM SERVILIVM. « Sotto Callisto III, nel 1445, fu l'ospedale delle Grazie ingrandito, prendendo la forma di palazzo con attigua loggia ». Pericoli, Osped. della Consol., p. 49.

1456, 29 aprile, giovedì. CALIX MARMOREVS. « Fo posto lo calice de marmo deuant a s<sup>to</sup> apostolo, et prima stava denanti alla casa de Io. Paolo Muto delli Papaciurri, et casa de Tomasso Ioannetta delli Papaciurri in nella strada denanti all'arco » (cf. l'attuale via dell'Archetto). Diario di Paolo dello Mastro in Buonarroti, 1875, p. 114. Vedi anche Corvisieri, in Archiv. S. R. S. P., vol. X, p. 630 in nota. Il Müntz interpreta quella notizia come se Callisto III avesse fatto collocare in quel luogo « une belle vasque antique ».

Deve notarsi che il terreno d'allora era alquanto più basso del presente di modo che, per entrare nel portico della chiesa dei ss. Apostoli, si dovevano salire parecchi gradini. Appiè di questi era il « calix marmoreus » tolto di posto nel 1892 e trasportato alle terme Diocleziane.

1456, 22 maggio. Un Pellegrino marmorario fabbrica con marmi antichi 760 palle di bombarda: Müntz, I, 195, n. 4. Nello stesso anno sei colonne di porfido furono messe in opera a sostegno dell'organo di s. Pietro. Mignanti, Bas. Vat., I, 76.

1456, 6 settembre. « Laurentius Iacobi Pictoni de r. colupne vendidit Antonio Nardi de Romaulis de r. colupne unum casalenum dirutum et discopertum cum porticali discoperto ante se, cum orto post se, cum puteo in dicto orto existente, cum



certis lapideis marmoribus... sito in r. colupne ..... ab uno latere tenet Iohannes Laurentij Rabilonis ab alio tenet domus dicti Antonij emptoris, retro tenet ortus Antonij Nardi Bucij Nannis » Not. Evangelista Bistucci, prot. 66, A. S. C.

1456. LAVRENTVM. L'opera del duomo di Orvieto acquista 20 blocchi di marmo del valore di 9 ducati « in tenuta di Castel Porchiano ». Fumi, l. c., CCXCIV, p. 80.

1457, dicembre. PONS MOLVIVS. Varrone d'Angelo di Firenze si serve di marmi certamente antichi (sepolcri di via Flaminia?) per il restaurò del ponte. Müntz, I, 203.

1457. BVRGVS. Il « procurator hospitalis et nacionis Boemorum » fabrica a nuovo l'ospizio nazionale in Borgo. Armellini, p. 361.

1458 (prima dell'agosto). MAVSOLEVM HADRIANI. Bartolomeo da Como, e compagni ricevono il saldo « ratione fabricae factae in castro sancto angelo de Urbe ». Bertolotti, l. c., tomo I, p. 20.

1458. MAVSOLEVM AD APOSTOLVM PETRVM. Paolino da Binasco e socii fanno scavi nelle due rotonde di s. M. della Febbre, ovvero di s. Andrea, per il seppellimento di Callisto III morto agli 8 agosto, e di s. Petronilla per il seppellimento di « un penitenciero ». Il primo scavo, descritto dal Grimaldi, Barber. XXXIV, 50 c. 13 e 236, non fruttò scoperte. Nel secondo « si trovò un avello di marmo bellissimo e dentro una cassa grande et una piccola di cipresso coperta d'argento fino d'undici leghe che fu di peso libbre 831. Li corpi ch'erano dentro erano coperti di drappo d'oro fino tanto, che pesò l'oro colato 16 libbre... Tutte queste cose belle il papa mandolle alla sua zecca ». Cronica di Niccolò della Tuccia, ap. de Rossi, Bull. crist., 1878, p. 142.

1458, 14 agosto. « Magistro Petro (di Castiglione?) marmorario fl. 30 pro certis marmoribus et expensis factis in portando ipsos marmores ». Mand., 1457-1458, f. 119.

## PIO II

27 agosto 1458 — 16 agosto 1464.

1458. Il 27 agosto fu eletto papa Enea Silvio Piccolomini (Pio II) al quale dobbiamo eccellenti notizie topografiche e descrittive (1). « Longtemps avant de monter sur le trône, il accordait une attention serieuse aux restes de la statuaire antique, dont Rome lui offrait les plus beaux specimens ». Müntz, l. c., p. 221; cf. Epist. CXV, p. 644, ediz. 1571.

Nei primi anni di questo pontificato, circa il 1460, fra Giovanni Giocondo da Verona incomincia le sue investigazioni archeologiche in Roma. Saranno ampiamente descritte sotto la data del 1498.

(1) Comment., ed. 1614. Tivoli, p. 137; Palestrina, p. 169; Ostia, p. 307; Albano, p. 306; Tuscolo, p. 335.

1460, agosto. AMPHITHEATRVM. Si riprendono gli scavi e le devastazioni del Colosseo per le opere di Pio II. I conti di camera riportati dal Müntz, tomo I, p. 266 sgg., parlano di marmi e di travertini cavati di sotterra, spezzati, rotti sul posto, e trasportati con carrette a s. Pietro « per la piazza... per la fabrica delle scale di san Pietro... per la piazza doue iscalca li r<sup>mi</sup> cardinali » etc. Paragonando queste notizie con le precedenti, e analizzando sottilmente le formule, pare certo che i papi del quattrocento non abbiano mai demolito espressamente alcuna parte del Colosseo, ma che si sieno largamente approfittati dei materiali caduti per ispontanea rovina, per terremoto o per iscalzamento delle radici delle piante arboreescenti.

1460, ottobre. VIA TRIVMPHALIS? Il registro dei conti di fabbriche che abbraccia il quinquennio 1460-1464, contiene, in principio, le due seguenti partite: « a cavar marmi et pozolana ouer breccia a la vigna... a ropare et ruinare case p. la piazza de sampiero ». Si tratta forse della vigna di Belvedere « agli Spinelli » già ricordata sotto Nicolao V, a. 1452-1453.

1460. VIA FLAMINIA. « a Galeotto da Novarra per opere 33. date a cavar marmi a la gualcha » cioè nell'ambito della tenuta che porta ancora tal nome, circa il sesto miglio della via Flaminia (Valcha e Valchetta). Negli antichi documenti è chiamata « Castrum Valchae (la gualchiera mossa dal fiume Cremera) prope primam portam, circa stratam que ab urbe ducit Flaianum (Fiano) et in contratam Collini ». Di esso facevano parte « casale vocatum Trullus de Buccamatiis » e « casale tres columnae » denominazioni riferibili ai mausolei rotondi e alle ville di quel tratto della via Flaminia. Vedi appresso, a. 1462. 10 luglio.

1460. MVSEO BARBO. « Inventarium domini car.<sup>lis</sup> sancti marci antequam esset papa Paulus II », volume di 142 carte numerate, scritto nel 1457 da Giovanni Pierti notaio apostolico, e postillato nel 1460 da seconda mano. L'ha pubblicato il Müntz a p. 181 sgg. del secondo volume (vedi bibliografia, pp. 181-182, n. 1) dall'originale conservato nell'Arch. di Stato. Per questa nostra storia degli scavi di Roma sarebbe utile assai rintracciare l'origine dei marmi e dei bronzi raccolti nel palazzo di s. Marco dal geniale prelato, con tanta diligenza e tenacità da aver creato « una carestia meravigliosa » sul mercato antiquario d'allora, specie nel campo delle medaglie. Ma l'inventario tace di questo particolare. Si conosce qualche cosa della dispersione del museo, ereditato da Sisto IV. Il banco Tornabuoni-Medici ebbe l'incarico di vendere le pietre preziose: altre furono cedute a prezzo vilissimo a Lorenzo il magnifico, il quale ne fece alla sua volta mercato. Gli intagli ed i cammei avuti in dono, o acquistati, rimasero nelle collezioni granducali.

Gli antichi marmi visti e descritti in questo palazzo dagli archeologi del cinquecento spettano alla raccolta Grimani, della quale si parla sotto la data del 1505.

1461. I registri di quest'anno ricordano scavi al Colosseo, alla Zecca Vecchia, al ponte Neroniano, al Trullo, al Campidoglio, al monte di s. Spirito, ed a Tivoli. Furono tutti di grande importanza e devono aver dato luogo a scoperte, delle quali manca ogni ricordo.

AMPHITHEATRVM. Si fece ricerca dei sedili marmorei per uso delle scale di s. Pietro, ed è perciò che i registri usano costantemente la formula « a cauar marmi »